

Domani al teatro Faraggiana la commedia che riprende "L'opera da tre soldi"

Papaleo è il moderno Peachum

L'attualità e gli antieroi di Brecht

L'EVENTO

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Un spaccato di «basifondi» socio-economici oltre che morali. E spiccano gli antieroi. Uno di loro è «Peachum», re dei mendicanti già raccontato da Bertold Brecht ne «L'opera da tre soldi» del 1928. A distanza di quasi un secolo «Peachum» è rivisitato in chiave contemporanea nell'omonimo spettacolo che va in scena domani, giovedì, alle 21 al Faraggiana nella stagione «Chebellezza!». Biglietti da 17 a 23 euro: galleria quasi esaurita, più disponibilità in platea.

A ispirarsi all'opera del grande drammaturgo è Fausto Paravidino, regista, attore e scrittore che sarà sul palco con Rocco Papaleo. L'attore lucano torna in città a distanza di sei anni dal suo «Buona onda», viaggio musicale, con Giovanni Esposito, nel teatro canzone che debuttò al Coccia il 27 febbraio 2016: «Qui a Novara abbiamo sempre ricevuto un'accoglienza calorosa. Ne siamo felici e grati» ha certificato Papaleo sul legame con il pubblico novarese. Solo un anno

prima aveva pubblicato un video su YouTube in cui invitava a farsi mecenati per l'arte, il teatro e il divertimento, parlando proprio di Novara.

Amore tra le miserie

Adesso, in scena, Papaleo è uomo d'affari e venditore di borsette di marca, ragioniere dipendente dal denaro. Paravidino è Mackie Messer, definito «il più famoso criminale di Londra» che riesce a sposare Polly, figlia prediletta di Peachum, con conseguenze nefaste. Con loro ci sono Fe-

derico Brugnone, Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti e Daniele Natali, in una produzione dei Teatri Stabile di Bolzano e Stabile di Torino-Nazionale. «Peachum è una figura del nostro tempo più ancora che del tempo di Brecht - sostiene Paravidino -. Dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato. Non è avido. Non ambisce a governare il denaro: è governato dal denaro». «In questa nuova «Opera da tre soldi» - aggiunge - succede

quello che succede nell'opera di John Gay (quella scritta a fine 700 a cui si è ispirato Brecht, ndr), come nel «Sogno di una notte di mezza estate» e in «Otello» di Shakespeare, e in moltissime fiabe. A un padre portano via la figlia. Il padre la rivuole. Brecht ci dice che la rivuole perché gli hanno toccato la proprietà. Le avventure e disavventure che l'eroe dei miserabili incontrerà per riprendersi la figlia saranno un viaggio, un mondo fatto di miserie dei poveri, di chi si vuole arricchire,

di chi ha paura di diventare povero». Perché riprendere ancora questa storia? Il regista: «Perché c'è qualcosa in questo classico degli Anni Venti che è invecchiato, bene, e qualcosa che non è invecchiato per niente. Peachum è una figura del nostro tempo più ancora che del tempo di Brecht: dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato».

L'attore torna a Novara dove nel 2016 debuttò in «Buona onda» con Giovanni Esposito

Come tutti i grandi classici, lo spettacolo tocca anche altri temi: relazioni umane, amore e odio, rapporto padre-figlia, amicizia. Peachum pensa che i sentimenti siano effimeri. Il malvivente Mackie, sebbene sia capo di una banda di neonazi, è spinto da un legame sincero per Polly, consapevole che «i soldi non comprano tutto». La ragazza è l'opposto del padre che non sa amare ma solo contare: è simbolo dell'autenticità dei sentimenti. —

